

DUE LIRICHE DI DESIDERIO KOSZTOLÁNYI

POESIA

*Non ho nulla di mio . . . Vado solo,
Tip — top, lievemente, in silenzio.
E se la notte mi fermano i ladri
mostro le due mani vuote.*

*I ladri piangono con me. Io sono
povero;
povero come un bimbo al primo bagno
o il morto nell'ultimo lavacro.*

*Ma la terra mi regge. Questa è mia,
e il cielo è teso sul mio capo.
Apro ai cieli eterni
l'eterno nudo mio corpo.*

DA «I LAMENTI DI UN POVERO BAMBINO»

*La sera . . .
ondate di ombre
e noi chiudiamo le porte,
intesi a rumori vaganti: lontano,
lontano il fischio d'un treno.
E viene il silenzio.
Già dorme davanti alla notte
di fuori, il battente.*

.
.
*Si dorme ovunque,
i giocattoli, il cerchio di legno,
anche il povero specchio
che pende in silenzio.
Come son muti i sonagli.
L'orologio batte impaurito.
Dormono il micio e il vecchio mastino,
non svegliamo — silenzio — questi molti,
molti dormienti.
Dormono le vecchie maniglie d'ottone
e dormono stanche le porte
di legno.*